

«Non conformatevi... ma lasciatevi trasformare»

Il 18 novembre si è svolto a Venegono il quinto incontro tra i seminaristi e i membri degli istituti di vita consacrata e società di vita apostolica in formazione iniziale, presenti in Diocesi; insieme si è riflettuto sul fatto che il cammino di formazione alla sequela di Gesù richiede un profondo cambiamento di mentalità per arrivare ad assumere i «sentimenti di Cristo» e il suo «pensiero».

La chiave per guidarci a tutto ciò è stato il noto brano della lettera che san Paolo scrive ai Romani: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (12,1-2).

«Il cammino è una sfida alla libertà verso la trasformazione di se stessi»

Abbiamo cominciato l'Avvento con questa iniziativa preziosa e ricca di confronti che ci ha permesso di comprendere meglio quanto la sequela di Cristo, in particolare la formazione al sacerdozio ministeriale e alla vita consacrata, richiedano di assumere profondamente i «sentimenti di Cristo» e il suo «pensiero».

Dopo l'accoglienza riservata a tutti i religiosi con il saluto del rettore, mons. Michele Di Tolve, il vicario episcopale per la vita religiosa maschile, mons. Paolo Martinelli, ha inteso sottolineare l'importanza del camminare insieme nella vita della Chiesa fra vocazioni differenti.

DOCILI ALLO SPIRITO

Claudia Ciotti, psicologa e direttrice dell'Ufficio diocesano vocazioni, e il padre cappuccino Roberto Pasolini, biblista e formatore, hanno introdotto i lavori di gruppo. I due si sono concentrati sui verbi: «non conformatevi» e «lasciatevi trasformare». All'inizio del cammino, anche se sembra ovvio, può succedere di non mettere in conto che sarà doveroso mettersi in gioco fino in fondo, arrivando ad un cambio essenziale e radicale della propria vita. Il cammino stesso è infatti una sfida alla libertà di ciascuno verso la trasformazione di se stessi.



Padre Roberto Pasolini e Claudia Ciotti.

Abbiamo potuto notare come Gesù intervenga nella vita di ciascuno come colui che «rompe gli schemi» con un'irruzione gentile di grazia che domanda e propizia conversione. Allora si può capire che, se ci si impegna ogni giorno ad essere docili allo Spirito di Gesù, si può arrivare a cambiare il modo personale ed intimo di pensare e di agire; ciò è fondamentale per qualsiasi cristiano!

«Nella formazione non si può puntare solo all'esteriorità»

Abbiamo notato come possiamo trasformare noi stessi integralmente solo se ci coinvolgiamo con la nostra libertà, che risulta «l'ingrediente» senza il quale lo Spirito non può operare. La libertà, per altro, si lascia trasformare solo mediante l'amore, come in ogni relazione umana. In questo modo potremo lasciarci plasmare e diventare sempre più adulti nella fede - che non significa mai essere ar-



I partecipanti all'incontro in Seminario.

rivati - acquistando sempre di più fiducia e conformandoci sempre di più a Cristo Gesù.

Mediante la formazione ciò deve avvenire in tutta la persona nella sua integralità. Non si può quindi puntare solo all'esteriorità; non basta rivestire un abito o un ruolo.

IL CAMBIO DI MENTALITÀ

Nel laboratorio a gruppi siamo stati chiamati ad analizzare una storia concreta, su una situazione di vita, nella realtà familiare, caratterizzata da uno scontro fra genitori e la figlia sedicenne. Questo ci ha permesso di confrontarci sulle possibili reazioni e sui dinamismi che possono determinarsi per poter osservare concretamente il cambio di mentalità che è necessario per la crescita.

«La mentalità evangelica è quella del donarsi gratuitamente»

Dopo il momento del pranzo, abbiamo recitato l'ora media e, successivamente, la dottoressa Ciotti e padre Roberto hanno riassunto per tutti ciò che è emerso nei vari gruppi.

Padre Roberto ci ha spiegato come Dio può entrare nella storia, tramite le situazioni che viviamo e nelle quali ci coin-

volgiamo con la nostra intelligenza, l'emotività ed i nostri comportamenti. Il Signore interpella la nostra libertà ogni giorno; la Parola di Dio può quotidianamente trasformare la nostra vita.

Non siamo immersi nel corso della storia a caso, né abitiamo le situazioni come se fossimo dei soprammobili. La via per la quale possiamo rispondere all'amore del Padre, ad imitazione del figlio Gesù, è quella di offrire i nostri corpi come sacrificio vivente. Questa affermazione pare contraddittoria: ciò che si sacrifica infatti muore solitamente; per il cristiano, però, offrire il proprio corpo significa essere disponibile per il prossimo. Questo dovrebbe essere il nostro culto

spirituale, l'unica logica con cui vivere. Ecco dunque il cambio di mentalità che bisogna raggiungere; la mentalità evangelica è infatti quella del donarsi e questa è la vita nuova. Tutti possiamo essere rinnovati, redenti e così realizzarci profondamente, non solo nel senso di un'autorealizzazione egoistica e banale, ma nel senso del lasciare tutto perché si è stati conquistati da Cristo.

Abbiamo, infine, affidato tutte le nostre intenzioni al Signore con un momento di adorazione; subito dopo, i vesperi hanno segnato la fine della ricca giornata vissuta insieme.

Leonardo Gualdoni,
Corso Propedeutico

